

Oggi per questa casa è venuta la salvezza



QUARESIMA DI CARITÀ 2019

La Quaresima è un tempo importante per riscoprire la dimensione della carità. Già con il Mercoledì delle Ceneri veniamo introdotti, attraverso il testo evangelico tratto dal capitolo 6 del Vangelo secondo Matteo, a vivere l'esperienza dell'elemosina insieme alla preghiera e al digiuno. Sono tre importanti strumenti attraverso cui impariamo dal Maestro e Signore Gesù a vivere relazioni nuove e riconciliate con noi stessi, con Dio e con gli altri.

L'elemosina, gesto concreto ed immediato della carità, è uno strumento utile non per mostrare il bene che ciascuno può compiere, ma per contagiare di amore e dignità l'Amore ricevuto da Dio stesso.

In questo anno, su proposta del nostro Vescovo Giuseppe, siamo invitati ad essere prolungamento dell'Amore di Dio verso i nostri fratelli e le nostre sorelle in difficoltà, presenti nei nostri territori, dando il nostro contributo a due gesti concreti:

- il **Fondo antiusura** della Fondazione San Nicola e Santi Medici di Bari, riferimento per la nostra Diocesi da 25 anni per tutti coloro che sono vittime dell'usura e del gioco d'azzardo;
- le sperimentazioni di **Empori solidali** in alcune parrocchie /zone pastorali, sostitutivi della tradizionale distribuzione dei "pacchi viveri", per favorire l'autonomia delle persone con nuove progettualità individuali e familiari.

Il nostro contributo economico, unito alla preghiera e alla conoscenza, potrà favorire quel passaggio essenziale e fondamentale dall'assistenzialismo (schiavitù da dipendenze, da minacce e da servizi) alla dignità (libertà come promozione ed autonomia).

È importante che ognuno di noi e ciascuna comunità prenda sempre consapevolezza dell'urgenza di promuovere l'inclusione sociale dei poveri e non solo di servizi per arginare i disagi, come ci insegna papa Francesco nel capitolo IV di *Evangelii gaudium*.

Questo sussidio potrà permettere *in primis* alle Caritas parrocchiali di avviare l'animazione della comunità, non solo per la colletta, ma accompagnando la riflessione e il discernimento della stessa comunità ecclesiale e di tutti gli operatori pastorali su possibili cammini da compiere legati ai due gesti concreti.

Conoscere queste realtà, il fondo antiusura già avviato e gli empori in fase di realizzazione, ci permetterà di avviare percorsi nuovi e "pa-squali", dove gli ultimi davvero possono rinascere e stare in piedi.

Buona Quaresima!!!

Caritas diocesana Conversano-Monopoli

Fondo antiusura

La storia del Fondo antiusura

Il movimento di pensiero legato al contrasto del fenomeno della piaga del sovraindebitamento e dell'usura trova le sue radici intorno agli anni novanta.

Il diffondersi del fenomeno, causato da concrete congiunture sociali, economiche e finanziarie, ed aggravato da una grave crisi di coscienza morale, personale e collettiva, cominciò ad emergere dal sommerso e non sfuggì all'attenzione dei pastori della Chiesa, in particolare dei parroci, spesso destinatari di drammatiche "confidenze" nella esperienza del confessionale. Alcuni tra i presbiteri maggiormente sensibili al fenomeno iniziarono a sperimentare forme di aiuto che rischiavano però di rivelarsi vane: bisognava organizzare la solidarietà! Se l'usura si organizzava... si doveva organizzare anche la lotta all'usura (cfr. Messaggio dell'allora Arcivescovo di Bari-Bitonto mons. Mariano Magrassi «Strangolati dall'usura»). Fu così che il coraggio e lo slancio di alcuni pionieri portò allo sviluppo di una nuova "fantasia della carità" che si dispiegò «... non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione» (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte* § 50).

Il cammino di solidarietà delle Fondazioni Antiusura in Italia si può così sintetizzare:

L'11 febbraio 1992 a Napoli è costituita la prima Fondazione antiusura: la "San Giuseppe Moscati". Suo fondatore è il padre gesuita Massimo Rastrelli che "con intento d'amore" percepisce per primo la gravità del fenomeno sommerso dell'usura dando avvio già

un anno prima all'attività antiusura presso la sua parrocchia del Gesù Nuovo.

Nel 1994 l'allora Arcivescovo di Bari mons. Magrassi, nel messaggio inviato alla Diocesi «Strangolati dall'usura» in occasione della Pasqua, denuncia il fenomeno invitando la comunità alla vigilanza ed alla solidarietà ed affida a mons. Alberto D'Urso il compito di costituire una fondazione: **il 1° Luglio 1994 nasce a Bari la Fondazione antiusura “San Nicola e Santi Medici”**. Nei mesi successivi don Sergio Baravalle, don Basilio Gavezzeni e il compianto mons. Luigi Di Liegro, costituiscono altri 3 presidi antiusura sul territorio nazionale, rispettivamente:

- **La Fondazione “San Matteo” a Torino (10 ottobre 1994);**
- **La Fondazione “Lucana mons. Cavalla” a Matera (29 Novembre 1994);**
- **La Fondazione “Salus Populi Romani” a Roma (20 Luglio 1995).**

Il 7 marzo 1996 viene promulgata la Legge n. 108/96 intitolata «Disposizioni in materia di usura» alla cui predisposizione contribuisce fattivamente la Consulta costituitasi con altre associazioni nel **“CARTELLO INSIEME CONTRO L'USURA”**.

Il 3 ottobre 1997 la Consulta è accreditata fra i membri della Consulta Ecclesiale degli Organismi socioassistenziali della CEI. L'8 gennaio 2001 i 5 soci Fondatori (padre Rastrelli, mons. D'Urso, mons. Granara, padre Gavazzeni e mons. Di Tora siglano l'Atto Costitutivo e il relativo Statuto della Consulta Nazionale Antiusura che assume la forma giuridica di Associazione senza fini di lucro (Onlus). **Il 12 Novembre 2001 la Conferenza Episcopale Italiana approva il Proget-**

to della Consulta e mette a disposizione le risorse finanziarie per sostenere le attività istituzionali della Consulta e per far nascere una Fondazione di ispirazione ecclesiale in ogni regione italiana.

Oggi, 28 Fondazioni, 100 centri di ascolto collegati ed oltre 1.000 collaboratori volontari dislocati sull'intero territorio nazionale operano per rendere concreta la solidarietà cristiana in sinergia con le Caritas diocesane e parrocchiali che, allertate al problema, costituiscono una rete informativa capillare.

www.consultantiusura.it

La nostra Diocesi di Conversano - Monopoli aderisce alla Fondazione "San Nicola e Santi Medici" di Bari, potendo usufruire della professionalità e dell'accompagnamento delle persone in disagio a causa dell'usura e dell'azzardo.

In Caritas Diocesana, a Monopoli, c'è il Centro d'ascolto antiusura riconosciuto dalla Fondazione per un primo ascolto e per la segnalazione alla stessa Fondazione.

Il valore del Fondo antiusura

Seguo con particolare attenzione il vostro percorso di lotta all'usura, che diventa sempre più qualificato e concreto con l'esperienza e con la costituzione di nuove **Fondazioni** distribuite su tutto il territorio nazionale attraverso centinaia di Centri di ascolto. **Sono presidi, scuole di umanità e di educazione alla legalità, frutto di una sensibilità che trova nella Parola di Dio la sua illuminante ispirazione e che opera silenziosamente e faticosamente nelle coscienze delle persone.**

Nei vostri primi ventisei anni di servizio avete salvato dalla morsa del debito usurario e dal rischio dell'usura oltre 25 mila famiglie; sal-

vando loro la casa, e talvolta la piccola azienda, le avete aiutate a **ritrovare la dignità di cui erano state espropriate**. E questo merita grande riconoscenza. Grazie, grazie tante.

L'usura umilia e uccide. L'usura è un male antico e purtroppo ancora sommerso che, come un serpente, strangola le vittime. **Bisogna prevenirla, sottraendo le persone alla patologia del debito fatto per la sussistenza o per salvare l'azienda**. E si può prevenirla educando ad **uno stile di vita sobrio**, che sappia distinguere tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario e che responsabilizzi a non contrarre debiti per procurarsi cose alle quali si potrebbe rinunciare. **È importante recuperare le virtù della povertà e del sacrificio: della povertà, per non diventare schiavi delle cose, e del sacrificio, perché dalla vita non si può ricevere tutto**.

È necessario formare una mentalità improntata alla legalità e all'onestà, nei singoli e nelle istituzioni; incrementare la presenza di un volontariato motivato e disponibile verso i bisognosi, perché questi si sentano ascoltati, consigliati, guidati, per risollevarsi dalla loro condizione umiliante.

Alla base delle crisi economiche e finanziarie c'è sempre una concezione di vita che pone al primo posto il profitto e non la persona. La dignità umana, l'etica, la solidarietà e il bene comune dovrebbero essere sempre al centro delle politiche economiche attuate dalle pubbliche Istituzioni. Da esse ci si attende che disincentivino, con misure adeguate, strumenti che, direttamente o indirettamente, sono **causa di usura, come ad esempio il gioco d'azzardo, un'altra piaga**. Io ho visto, ho saputo, di donne anziane a Buenos Aires, che andavano in banca a ricevere la pensione e da lì si recavano al locale del gioco di azzardo. È una patologia che ti prende e ti uccide!

L'usura è un peccato grave: uccide la vita, calpesta la dignità

delle persone, è veicolo di corruzione e ostacola il bene comune. Essa indebolisce anche le fondamenta sociali ed economiche di un Paese. Infatti, con tanti poveri, tante famiglie indebitate, tante vittime di gravi reati e tante persone corrotte nessun Paese può programmare una seria ripresa economica né tantomeno sentirsi al sicuro (...)

Le persone che avete fatto uscire dall'usura possono testimoniare che il buio dentro il tunnel che hanno attraversato è fitto e angosciante, ma c'è anche una luce più forte che può illuminare e dare conforto. Per i poveri, le persone indebitate, le imprese in difficoltà, possiate essere riferimento di speranza. **Continuate il vostro servizio con perseveranza e coraggio: è un lievito prezioso per tutta la società.** Lo sanno bene le vittime dell'usura e dell'azzardo che sono venute qui con una loro rappresentanza. Le saluto e le incoraggio perché so che hanno intrapreso un cammino nuovo con l'aiuto di Dio e la solidarietà di tanti fratelli. **Trasmettete alle persone che sono ancora dentro quel tunnel il vostro coraggio, raccontando la vostra esperienza, testimoniando che si può venire fuori dall'usura e dall'azzardo.**

Insieme facciamo appello per un **nuovo umanesimo economico**, che «**metta fine all'economia dell'esclusione e dell'inequità**», all'economia che uccide, a sistemi economici in cui uomini e donne non sono più persone, ma sono ridotte a strumenti di una logica dello scarto che genera profondi squilibri.

FRANCESCO, Discorso alla consulta nazionale antiusura, 3.2.2018

Il Fondo per le persone della nostra Diocesi

Dal 2001 al 2018 sono stati effettuati in Fondazione a Bari 198 ascolti di persone provenienti dalla Diocesi di Conversano-Monopoli e segnalati da Caritas Diocesana di Conversano-Monopoli, così divisi:

ASCOLTI 2001-2018	
Alberobello	5
Castellana Grotte	10
Cisternino	5
Conversano	14
Fasano	23
Monopoli	53
Noci	6
Polignano a Mare	20
Putignano	19
Rutigliano	29
Turi	14
totale	198

La procedura che stiamo utilizzando in questi anni per poter accedere al sostegno della Fondazione di Bari è la seguente:

- segnalazione del Centro d'ascolto cittadino presso la Caritas Diocesana di Conversano-Monopoli;
- ascolto presso la Caritas Diocesana con stesura di relazione inviata alla Fondazione di Bari;
- ascolto presso la Fondazione di Bari con decisione circa l'accompagnamento e il sostegno concreto alla persona/famiglia.

La colletta della Quaresima della Carità 2019 offrirà un sostegno economico alla Fondazione di Bari che accompagna anche le persone in disagio della nostra Diocesi.

EMPORI SOLIDALI

La storia degli Empori

Al 25 novembre 2018 è stato possibile rilevare la presenza di 178 empori solidali attivi in tutte le regioni Italiane, ad eccezione del Molise. Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto totalizzano 70 strutture, pari a quasi il 40% del totale. Negli altri territori la presenza è abbastanza uniforme, anche se l'intero Meridione e le isole superano di poco il 21% (38 empori). Le storie, richieste in termini volutamente sintetici, presentano tratti comuni. Anzitutto rispetto a scelte maturate dall'incontro con famiglie colpite dalla crisi: persone passate in poco tempo da una vita confortevole alla difficoltà di pagare le bollette e fare la spesa. Persone che vivevano con estremo disagio la necessità di richiedere un aiuto materiale in parrocchia o presso un'associazione di volontariato, e per le quali, dovendo provvedere anche a bisogni specifici di bambini e ragazzi, la distribuzione tradizionale non riusciva a garantire adeguato supporto. La percezione dell'aumento delle richieste e della incidenza di nuovi bisogni, la disponibilità al sostegno di partner territoriali attraverso donazioni materiali ed economiche, e una rinnovata e maggiore consapevolezza della necessità di lavorare in rete, sono elementi ricorrenti nelle storie raccolte da 161 empori. (...)

Come detto, una delle caratteristiche peculiari degli empori solidali è quella di avere l'aspetto e il funzionamento di un esercizio commerciale. L'organizzazione e l'allestimento degli spazi – nonché le certificazioni richieste per l'apertura – richiamano in tutti gli aspetti quelli di piccoli market: dagli scaffali, alla cassa, ai banchi dedicati a prodotti

specifici. La prevalenza delle aperture è concentrata nei giorni feriali: solo 37 gli empori aperti anche il sabato, di cui 5 esclusivamente in questo giorno. La maggior parte dei servizi è aperta nelle giornate comprese tra il martedì e il venerdì: nei primi tre giorni con un'incidenza di una novantina di esercizi, mentre nel quarto si tocca quota 100. Quanto alla frequenza settimanale con cui accogliere i beneficiari, un centinaio di empori ha scelto di concentrarsi tra 2 e 3 giorni (in genere non consecutivi), rispettivamente nel 30 e nel 27% dei casi. La quota degli empori aperti un solo giorno e di quelli aperti 5 giorni a settimana è uguale e pari al 15%. Una ventina di empori (l'11%) sono infine aperti 4 giorni, mentre solo 3 raggiungono quota 6 giorni e solo 1 apre per qualche ora tutta la settimana. Sono 1.860 le ore di apertura assicurate dagli empori solidali ogni settimana, per un totale di quasi 100 mila ore all'anno. Un dato da cui sono escluse le ore dedicate all'allestimento e all'approvvigionamento dei beni, che non sono state oggetto di questa rilevazione. Il 12% degli empori apre da 1 a 3 ore alla settimana, quasi la metà si colloca tra la fascia 3-6 ore (25%) e quella 6-9 ore (24%); con valori intorno al 15% troviamo la quota degli empori che apre rispettivamente 9-12 e 12-18 ore, mentre il restante 9% (una quindicina di strutture) riesce ad assicurare un'apertura di oltre 18 ore settimanali.

CARITAS ITALIANA

CSVnet, Empori solidali in Italia. Primo Rapporto 2018

Il valore degli Empori

1. GLI EMPORI SONO NATI DALLA CAPACITÀ DI METTERE IN DISCUSSIONE PRASSI CONSOLIDATE DI AIUTO MATERIALE. Di fronte al disagio di beneficiari “altri” da quelli tradizionali, e a bisogni e richieste diverse e molteplici; davanti alla insuf-

ficienza e inadeguatezza dei mezzi a disposizione; nel riscontrare la necessità di competenze “plurime” per fronteggiare i problemi; ci sono state comunità capaci di scegliere alleanze inedite per costruirsi più coese e solidali attorno a un servizio nuovo. Ad attivare questa capacità c'è sempre, come protagonista, un volontariato che sa costantemente cambiare e adattarsi. Attorno a un emporio non si muovono solo i “buoni”, o quelli che “devono”, né gli “eroi”, ma può condensarsi progressivamente una partecipazione più ampia: gli enti locali, il terzo settore, le imprese, il settore produttivo, i professionisti, l'associazionismo non esclusivamente sociale, la scuola, fino ai privati cittadini (si pensi alle raccolte di beni).

2. GLI EMPORI SI CARATTERIZZANO PER UNA FORTE VISIBILITÀ E RICONOSCIBILITÀ SUI TERRITORI. Non è elemento secondario e comporta l'assunzione di una specifica responsabilità nei confronti della comunità. A un emporio si riconosce, da un emporio ci si aspetta anche, una capacità di servizio non solo “benefico”, ma anche rigoroso e competente. L'iter di accesso dei beneficiari è noto e condiviso con i servizi sociali e la condizione socioeconomica è monitorata; i sistemi di attribuzione di punteggio o di definizione del periodo di fruibilità dei beni, limitano i rischi di assistenzialismo; l'esistenza di formule più o meno complesse ma comunque presenti di “patti di accompagnamento”, garantisce non solo la dignità delle persone, ma anche la reciprocità del rapporto con la comunità. Questi caratteri tendono a distinguere nettamente gli empori da servizi “mordi e fuggi” di pura assistenza materiale, qualificandoli come strumenti in percorsi più stabili di contrasto all'esclusione sociale.

3. GLI EMPORI COSTITUISCONO IL TERMINALE DI UN SISTEMA CHE PROVVEDE ALL'AIUTO MATERIALE NELL'AMBITO DI INTERVENTI FORTEMENTE RELAZIONALI E PROMOZIONALI. La convergenza di attori e potenzialità diverse, come è stato più volte evidenziato, consente di aumentare non soltanto le risorse utili a contrastare la deprivazione materiale, ma anche di incrementare le opportunità educative e di inclusione. Al collegamento pressoché costante a un servizio di ascolto, si aggiungono le proposte di laboratori, percorsi formativi e culturali, non di rado aperti a tutta la cittadinanza: dalla cucina con gli avanzi alla gestione del bilancio familiare; dal risparmio energetico al piccolo artigianato; dalle riparazioni al cucito e al bricolage; fino al sostegno allo studio e all'educazione alimentare di cui beneficiano – anche in termini di possibilità di riscatto – soprattutto i bambini. Questo approccio offre, seppur timidamente, anche alcune piccole prospettive in termini occupazionali. Come evidenziato nel Rapporto di Caritas Italiana Povertà in attesa, da una comunità che si mobilita affiorano più facilmente, e più facilmente possono cogliersi, opportunità di lavoro “interstiziali”, non del tutto intercettabili dalle infrastrutture del collocamento o ancor meno da eventuali politiche nazionali.

CARITAS ITALIANA

CSVnet, Empori solidali in Italia. Primo Rapporto 2018

La sfida degli Empori nella nostra Diocesi

Nel territorio diocesano l'esperienza degli empori non è una inedita, infatti su Fasano e Cisternino è attivo ad opera di una cooperativa sociale con cui sarà importante confrontarsi.

In tutte le comunità parrocchiali è attivo il servizio della distribuzione dei viveri e dell'abbigliamento con un'organizzazione parroc-

chiale o zonale, coordinata dal Centro d'Ascolto zonale che accoglie, prende in carico e accompagna anche a questo servizio “pacchi”.

Il valore degli Empori sperimentato in altre parti di Italia o da altre istituzioni può permetterci di offrire alimenti ed altro in una maniera più dignitosa, più progettuale, meno assistenziale, in una rete virtuosa tra parrocchie, istituzioni, associazioni, imprese ed altro.

La parrocchia Maria SS.ma della Natività in Noci sta iniziando la progettazione e la realizzazione di un piccolo Emporio e in altre parti nella nostra Diocesi si sta avviando un confronto e l'ideazione.

Caritas Diocesana è a disposizione per avviare questi nuovi percorsi di dignità, anche attraverso gli Empori.

La colletta della Quaresima di Carità 2019 offrirà un contributo alle comunità parrocchiali e zonali che intraprenderanno questo nuovo gesto concreto.

IDEE PER L'ANIMAZIONE IN PARROCCHIA

- Far conoscere attraverso manifesti, brochures, giornalino, invito di esperti, ecc,
 1. le attività della Fondazione antiusura di Bari a servizio della nostra Diocesi;
 2. il progetto di realizzazioni di piccoli Empori solidali nella nostra Diocesi.
- Avviare il discernimento nel Consiglio pastorale, negli incontri di catechesi, su tematiche legate a questi gesti concreti da sostenere con la colletta:
 1. educazione al risparmio e alla prevenzione del debito
 2. educazione allo stile sobrio e solidale
 3. prevenzione e cura per dipendenza da gioco
 4. sostenere i poveri con dignità
 5. sostenere i poveri con progettualità
 6. lotta allo spreco e invito alla condivisione
 7. creare reti virtuose tra soggetti diversi per promuovere gli ultimi
 8. possibilità di ideazione di un emporio zonale/parrocchiale
- intenzione di preghiera nelle celebrazioni domenicali quaresimali;
- ricordo nella pratica della *Via Crucis* delle vittime dell'usura e dell'azzardo e per tutte le vittime dell'ingiustizie sociali;
- colletta attraverso le buste e/o i salvadanai.

L'Équipe Formazione della Caritas Diocesana è a disposizione per momenti formativi nelle parrocchie e nelle zone e per qualsiasi informazione in merito ai temi e ai gesti concreti proposti.

Note

This image shows a full page of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, leaving small margins at the top and bottom. There are no vertical margin lines, text, or other markings on the page.

[illegible]



DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

